Anno II - Num. 8 — CONTO CORRENTE CON LA POSTA — Napoli, 9 Febbraio 1919

ABBONAMENTI

ANNO L. 6,00 :: SEMESTRE L. 3,00
SOSTENITORE L. 10,00
UN NUMERO CENT. 10 :: arretrato il doppio
I manoscritti non si restituiscono

IL SOVIET

ORGANO DELLE SEZIONI DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO NELLA PROVINCIA DI NAPOLI

PUBBLICA GLI ATTI DELLE ORGANIZZAZIONI OPERAIE DI CLASSE ADERENTI ALLA CONFEDERAZIONE GENERALE DEL LAVORO

INSERZIONI

Per le inserzioni prezzi da convenirsi presso l'Amministrazione
Redazione: Via Atri, 43
Amministrazione: Via Salvatore Fusco, 15
SI PUBBLICA OGNI DOMENICA

Contro gli equivoci e le insidie del riformismo

L'illusione elezionista

Da parecchi anni e si può dire anzi fino da quando il partito socialista si è costituito in partito a sè, staccandosi dalle altre frazioni democratiche con cui viveva commisto, ha svolto la sua azione politica, seguendo il concetto teorico che le conquiste dei pubblici poteri da parte del proletariato dovesse effettuarsi per virtù dell'azione elettorale.

Un calcolo abbastanza puerile, il quale pure ha affascinato e affascina ancora non pochi, faceva ritenere che, il giorno in cui si fosse ottenuto un vero suffragio universale, pel quale tutti avessero il diritto di voto, fatalmente la maggioranza delle assemblee legislative sarebbe stata costituita da rappresentanti socialisti.

I quali rappresentanti o deputati socialisti che si voglia, riusciti in maggioranza, avrebbero poi con una brava legge tranquillamente spazzato via i poteri borghesi e con tutte le debite formalità legali si sarebbero in nome del proletariato impossessati del potere. Sotto questo affascinante miraggio ogni successo elettorale, specialmente l'acquisto di un nuovo seggio al parlamento, veniva in buona fede considerato e quindi esaltato come un nuovo passo innanzi verso la meta, come una novella pietra posta nel grandioso edificio della conquista dei pubblici poteri da parte del proletariato.

Le cifre delle lotte elettorali permettevano con facilità a parecchi di fare l'ingrato mestiere di leggitori del futuro e di potere fissare la data precisa della scadenza della cambiale da pagarsi dalla borghesia verso il proletariato; a molti la strana illusione di sentirsi più vicini al grande evento dell'affacciarsi del proletariato alla ribalta della storia, vero padrone del mondo, pel solo fatto di apprendere che alla camera dei deputati era pervenuto un Cabrini, un Bissolati, un Turati o Ciccotti di più.

Povera rivoluzione proletaria in berretto da notte e pantofole con un tantino di reumatismo e qualche dente caduto!

La pratica dava continuamente delle delusioni incredibili.

Il regime borghese, [illegible] lo sventramento e la imbottitura di questa pericolosa polpa rivoluzionaria pronta a scoppiare e capace di mandarne in frantumi la vecchia crosta, non soffriva anzi si rafforzava. I bollenti rivoluzionarii nell'ambiente borghese parlamentare si ammansivano, si addomesticavano; dopo un poco di tempo l'uno di essi diveniva riformista, l'altro forcaiolo, il terzo ministro e così di seguito.

Il povero proletariato, almeno la parte più cosciente di esso, ha dovuto finire per convincersi che, quando a grandi stenti fosse riuscito in un paese a mandare in una assemblea legislativa la cifra fatale ossia la metà più uno dei componenti di essa tutti autentici suoi fedeli sostenitori, sarebbe rimasto in ultimo con un buon palmo di naso. Quei formidabili rivoluzionarii tutto al più sarebbero capaci di regalargli una repubblica borghesissima tipo americano o modello Ebert, che fonda la sua precaria forza di resistenza sull'assassinio.

E non potrebbe essere diversamente.

E' assolutamente paradossale la concezione che le attuali forme politiche, che furono create dalla borghesia per la propria dominazione di classe, possano proprio esse divenire gli organi di una funzione assolutamente opposta.

Se la borghesia dovette, abbattendo il vecchio regime, creare nuove forme statali, a maggiore ragione dovrà fare ciò il proletariato.

Ben più profonda è la trasformazione sociale prodotta dalla conquista del potere da parte del proletariato, che abolendo la proprietà privata, distrugge automaticamente senz'altro la classe borghese costituita precisamente dai proprietari privati dei mezzi di produzione.

A regolare, organizzare, disciplinare i nuovi rapporti sociali fondati non più sul diritto di proprietà privata ma sulla associazione dei lavoratori, dovranno necessariamente sorgere nuovi istituti, adatti a queste funzioni così profondamente diverse da quelle, che costituiscono i cardini dello stato borghese.

Se l'immaturità politica, l'eredità delle idee democratiche infiltratesi nel pensiero di alcuni socialisti, se sopratutto la mancanza della realtà han permesso il formarsi e l'accreditarsi di concezioni così erronee, ora vi è la grande esperienza dei fatti che dovrebbe servire d'insegnamento a tutti.

In Russia la dittatura del proletariato si afferma e vince abbattendo ogni organo borghese ed impedendo la formazione di nuovi organi da crearsi col medesimo meccanismo borghese dell'azione elettorale. L'assemblea costituente, risultato del suffragio universale, è stata combattuta dai bolscevichi in Russia prima colla propaganda, poi soppressa colla forza. In Germania contro la costituente voluta dai socialborghesi Ebert e Scheidemann lottano gli spartachiani. Contro le proposte della costituente formulate dalla Confederazione del lavoro e caldeggiata da alcuni deputati socialisti debbono insorgere i massimalisti italiani. La questione è tutt'altro che teorica; in mancanza della realtà del potere la teoria è la guida dell'azione.

La campagna elettorale si approssima.

Il partito socialista deve stabilire se si debba ad essa partecipare e con quale programma.

Il proletariato non deve essere ingannato ed addormentato nella lotta elettorale; esso deve convincersi della nessuna efficacia rivoluzionaria delle conquiste dei seggi al parlamento e deve conoscere quale è la via da percorrere ed in quale senso può rendere utile il suo sforzo. Che se convenga avere dei deputati socialisti, dovrà una buona volta stabilire i limiti dell'azione e dei poteri di essi in seno al partito stesso.

Il partito non ha come suoi organi che le assemblee che deliberano e la direzione che esegue e rende conto ogni anno del suo operato.

Il gruppo parlamentare come tale, cioè come gruppo, non esiste per il partito in quanto la qualità di deputato nel partito non esiste. Essa è qualità affatto borghese, si ottiene con voti di non iscritti al partito, svolge una funzione estranea ad esso e destinata a sparire appena il partito fosse riuscito ad attuare il suo programma massimo della conquista del potere.

La Direzione del partito, attingendo dalla fiducia del partito le proprie energie, deve affrontare le responsabilità che le competono eseguendo le deliberazioni del partito stesso, interpetrandone fedelmente lo spirito, interpellandolo magari in qualche caso per referendum.

Non è ammissibile che la Direzione per deliberazioni che impegnano l'azione del partito si rivolga per consiglio al gruppo parlamentare. Esso viene così implicitamente a riconoscere in esso un potere che non ha, una funzione che è affatto inesistente.

Questi rapporti è assolutamente indispensabile disciplinare ora, specie dopo l'ultimo ordine del giorno presentato al gruppo stesso da Turati, ordine del giorno affatto contrario alle direttive, chiaramente manifestate dalla grande maggioranza del partito.

Se questa delimitazione di rapporti dovesse provocare nuove scissioni, tanto meglio.

Le unioni formali non fondate sul vincolo di vera omogeneità sono più un male che un bene. Gli avvenimenti di Germania sono al riguardo molto istruttivi e potrebbero servire di monito. Nel momento dell'azione quelli che fino a poco tempo prima militavano nello stesso gruppo si sono non solo divisi, ma hanno combattuto un contro l'altro. Nè l'avere fatto parte dello stesso gruppo parlamentare ha trattenuto il signor Ebert ed i suoi degni soci di armare il braccio dei sicarii per liberarsi di colui che pur essi avevano chiamato compagno.

Nel pubblicare quest'articolo dovuto ad un valoroso nostro compagno, richiamiamo l'attenzione dei lettori, e sopra tutto dei compagni e delle Sezioni del Partito, sui prodromi di agitazione elettorale che vanno moltiplicandosi.

Il Partito nulla ha ancora deciso al riguardo, e l'argomento non potrà essere trattato che da un Congresso Nazionale, nel quale certamente gli elementi di avanguardia presenteranno la tesi della non partecipazione alle elezioni.

Sino allora ogni manifestazione e preparativo elettorale—e sopratutto la proclamazione di candidati—costituisce una violazione della disciplina del Partito.

Si perde tempo! dice qualche compagno, ma è una puerile preoccupazione. Se proprio il Partito Socialista parteciperà alle elezioni, il maggior pericolo che correrà sarà quello di raccogliere troppi voti.

Per nostro conto, ligi ai nostri criterii di stretta disciplina, annunziamo che andrà senz'altro al cestino tutto quanto rifletta l'argomento antipatico della preparazione elettorale.

(N. d. R.)

Il parto chirurgico del laburismo italiano

Il convegno nazionale della Confederazione del Lavoro tenutosi a Bologna nei giorni scorsi, dopo avere esaminato una congerie di problemi tecnici sindacali, ed avere discusso il programma economico-sociale, è passato a discutere il «programma politico» della Confederazione [illegible] posto dal consiglio direttivo.

Si è dunque abbandonato il vecchio motivo della neutralità delle organizzazioni di mestiere dinanzi ai problemi ed alle divisioni politiche? Vi sarebbe da compiacersene se i dirigenti della massima organizzazione operaia italiana avessero finalmente riconosciuto che l'azione economica del proletariato non può separarsi dall'azione politica socialista che il proletariato stesso esercita attraverso il partito di classe.

Ma invece a Bologna, violando nella maniera più sleale il famoso patto di alleanza col quale la Confederazione lasciava al partito socialista il compito di impostare e dirigere le grandi agitazioni politiche e si impegnava a sostenerle, a Bologna si è proposto da inscritti al Partito e votato dalle poche diecine di intervenuti che assumevano di rappresentare la classe operaia organizzata, un programma politico, che non solo è in contrasto con quello del partito, ma rappresenta un'indirizzo del tutto opposto ai concetti socialisti e ai metodi della lotta di classe.

Della mozione presentata dal C. D. una parte è stata votata all'unanimità: — almeno secondo il resoconto dell'*Avanti!*—e comprende le solite affermazioni minimaliste ed antirivoluzionarie delle quali ci siamo occupati nel numero scorso e di cui seguiteremo a svolgere la critica nell'articolo promesso ai nostri lettori intorno alle prospettive rivoluzionarie della situazione politica italiana.

Un'altra parte della mozione ha sollevato una opposizione vivissima, ed è uscita con una lievissima maggioranza dall'appello nominale. Si tratta di quella relativa al sistema elettorale secondo cui dovrebbero svolgersi le elezioni della Costituente, che costituisce una escogitazione dei cervelli confederali, nella quale non sappiamo se è più sintomatica la puerile insipienza politica e storica, o l'intenzione di speculare sull'equivoco con una velata adulazione alle tendenze corporative del proletariato.

Il ritrovato balordo consiste in questo: la *Costituente* dovrebbe essere eletta non più coll'attuale sistema nel quale votano tutti i cittadini indipendentemente dalle loro condizioni sociali, ma col criterio della rappresentanza di tutte le varie categorie professionali, nelle quali sarebbero raggruppati i votanti, estendendo naturalmente la rappresentanza a tutti i ceti sociali. Avremmo così i deputati dei contadini o dei metallurgici, come quelli degli avvocati, dei commercianti o degli industriali.

Con ciò si è voluto fare una specie di caricatura dei Soviet, in quanto si calcola che le masse non abbiano ancora perfettamente capito il congegno di questi.

Perfino un riformista come Nino Mazzoni ha trovato contro questa concezione antisocialista ed insulsa una felice nota polemica, dicendo che con tale sistema si ritornerebbe all'epoca medioevale, in cui Dante per poter partecipare alla vita politica dovette entrare nella corporazione dei farmacisti.

La rappresentanza professionale rappresenta un passo indietro rispetto al regime attuale della democrazia borghese; ed essa è un postulato, nel momento attuale, delle classi capitalistiche italiane che vedrebbero con piacere il potere politico nelle mani di organi tecnici, dispostissime a far posto alle rappresentanze operaie. Infatti il giornale di Mussolini, che si dice organo dei produttori da Ansaldo al manovale, plaude logicamente al voto di Bologna.

L'illusione social-democratica di giungere all'emancipazione del proletariato attraverso alla maggioranza dei parlamenti borghesi, si rinnova peggiorata nella illusione che la costituente professionale, composta in maggioranza di delegati della classe lavoratrice, sarebbe per sua natura avversa agli interessi e ai privilegi della minoranza capitalista.

Il concetto veramente socialista e rivoluzionario a cui s'inspira il regime dei *soviets* o della dittatura del proletariato, è invece quello che toglie ogni rappresentanza alle classi detentrici della ricchezza nella costituzione degli organismi politici e amministrativi della società nuova.

L'emancipazione del proletariato non può raggiungersi senza un atto , pel quale il potere politico sia strappato alla borghesia e affidato a nuovi istituti costituiti esclusivamente nel seno della classe lavoratrice. Solamente un governo simile ha la possibilità di procedere alla espropriazione della borghesia, lungo e formidabile lavoro sociale

CENSURA

CENSURA

E' da notarsi che i massimalisti tedeschi, che hanno adottato il programma della dittatura proletaria già perfezionato nell'esperienza di Russia, intendono i consigli degli operai e contadini come una rappresentanza politica di classe, eletta per regioni e zone con liste nelle quali siano compresi tutti i cittadini proletari escludendo i possidenti e coloro che hanno alle loro dipendenze operai salariati. Si è così sorpassato il metodo di eleggere i sovieti attraverso gli esistenti sindacati operai, ai quali si è in un primo tempo ricorso in Russia, accreditando il concetto che nel regime sovietistico vi fosse un principio sindacalista.

E' appunto del sindacalismo... castrato che la Confederazione vorrebbe fare col suo progetto di Parlamento professionale, da cui però non osa escludere i rappresentanti borghesi.

La Confederazione opera così contro il partito e contro la Rivoluzione, in un sintomatico accordo colla classe industriale, che si rileva da varii indizi, sui quali porteremo la nostra attenzione, e prepara tra il consenso dei Mussolini quel Partito del Lavoro, che facendo una sua politica corporativista e riformista, farà da scudo alla borghesia italiana contro il bolscevismo del Partito.

Di fronte a ciò noi pensiamo che si debbano organizzare manifestazioni delle masse confederate contro i dirigenti, e di consenso colla politica del partito, al quale, piuttosto che ai pochi segretarii e funzionarii propri, le organizzazioni sindacali devono rimettere la direzione della lotta politica.

Ma intanto che fa la Direzione del Partito? E come mai l'*Avanti!* pubblica i prolissi resoconti confederali senza i commenti necessari a proteggere il proletariato dall'insidia che gli viene tesa?

Si verrà nella determinazione di andare risolutamente incontro alla selezione, che i riformisti per conto loro accelerano con un contegno di aperta indisciplina, e si porrà termine allo spettacolo di incertezza e di contradizioni che recide i nervi e prostra le energie del proletariato socialista?

Non ci pare che tale proposito sia contenuto nelle impressioni del compagno Bombacci vicesegretario del Partito, che leggiamo nell'Avanti! di Venerdì. E ce ne duole.

IL SOVIET

La conferenza internazionale di Berna

Siamo ben lieti di leggere che la delegazione italiana alla conferenza internazionale socialista di Berna ha dichiarato di ritirarsi per aver constatato che si seguiva un indirizzo antitetico ai criterii di Zimmerwald e Kienthal.

E' in realtà disgustoso l'accapigliarsi dei social-nazionali dei varii paesi nel difendere le rispettive borghesie, sul terreno equivoco della ricerca delle responsabilità della guerra; mentre un congresso internazionale socialista dovrebbe discutere della lotta della classe operaia internazionale contro il capitalismo.

CENSURA

I social nazionali seguitino pure, in margine alla conferenza della pace, a pettegolare sui problemi dell'assetto borghese, perdendosi nelle strimpellate wilsoniane.

CENSURA

La lotta gloriosa dei Soviet

Il bilancio dei Soviet

Le agenzie ufficiose hanno divulgato,—con una sollecitudine insolita quando si tratta di cose interne della Russia diverse dalle consuete notizie di città affamate, di torbidi, di fucilazioni ecc. ecc.,—i dati sul bilancio del governo dei Soviet per il 1918. Risulta che sotto il governo massimalista sono stati spesi 46 miliardi di rubli e introitati 14, con un deficit di 32 miliardi. Le suddette agenzie soggiungono, gongolando, che sotto lo Zar (oh, nostalgia!), le spese generali erano inferiori alle attuali di 20 miliardi, le spese militari di 6 miliardi.

Lo scopo di questa divulgazione è evidente: mostrare ai popoli che il regime comunista è oltremodo dispendioso, e che esso, in luogo di ridurre le spese militari, le accresce.

Le agenzie dimenticano però, di notare:— 1°) che alla fine del 1918 il governo dei Soviet, e cioè il popolo russo, avendo annullato tutti i precedenti debiti interni ed esterni, si trova ad avere solo 32 miliardi di debito, mentre p. e., il debito pubblico inglese da 16 miliardi è salito, per effetto della guerra, a 160 miliardi (e molto più se si tien conto dei prestiti fatti alla Russia zarista, non inclusi in quella cifra, perchè la banca inglese si ostina nella speranza del recupero...) e quello della Germania a 208 miliardi — 2°) che l'aumento delle spese militari è dovuto, non al governo massimalista, ma ai governi borghesi dell'Intesa che aizzano e aiutano la controrivoluzione, e naturalmente cesserà appena sarà scomparso dovunque il regime borghese — 3°) che il deficit massimalista non è dovuto solo alle spese distruttive della guerra, come è il caso dell'Inghilterra, della Germania (e anche dell'Italia coi suoi 70 miliardi di nuovi debiti), ma sopratutto alle spese rese necessarie dall'instaurazione del nuovo regime economico comunista, destinate a vantaggio totale dei proletari, e non ai pescicani del capitalismo.

Gli Stati borghesi hanno speso, durante la guerra, centinaia di miliardi per massacrare e distruggere. La Russia dei Soviet ne ha impiegati una trentina, in parte per necessità di legittima difesa, contro l'aggressione borghese, a scopi militari, ma in parte ragguardevole per dare una parte maggiore di libertà, di giustizia, di godimento ai proletari.

Ecco la differenza!

All'isola dei Principi

Nel tragico duello impegnato tra la borghesia mondiale e la rivoluzione proletaria, personificata oggi principalmente nei Soviet russi, non poteva mancare anche il lato comico.

Esso è fornito dalla proposta fatta dai barbassori della decrepita diplomazia borghese, riuniti a Conferenza a Parigi, al governo dei Soviet di un convegno da tenersi all'isola dei Principi: incantevole luogo, dove si possono ammirare... dal di fuori le sontuose ville dei pascià turchi, e attraverso le persiane intravedere le infuocate pupille delle loro odalische, ma dove non vi sono ferrovie, nè telegrafi, nè stazioni radiotelegrafiche, nè giornali, nè folle...

Giustamente il compagno Cicerin ha detto che la proposta è una trovata da operetta. Ed essa assume un sapore d'irresistibile comicità, quando si pensa che è nata dal contrasto tra il desiderio di trovare un *modus vivendi* qualsiasi con quei pericolosi bolscevichi, che non si son potuti vincere con le armi nè con le calunnie, e la paura che una discussione pubblica giunga inesorabilmente a sfatare anche agli occhi dei più gonzi le calunnie, e, specialmente, a far conoscere alle masse proletarie mondiali il programma liberatore del comunismo.

Il capitalismo anglo-franco-americano ha vinto il capitalismo tedesco, ma ha fallito nella sua lotta contro il proletariato russo: questo è il significato della proposta di accordi. E non può nè continuare la guerra, perchè i popoli delle stesse potenze vittoriose non la vogliono, nè fare la pace, che significherebbe il riconoscimento formale della vittoria della Comune russa e la possibilità per questa di incoraggiare e aiutare la rivoluzione comunista in tutto il mondo. Ed è contrasto tragico e comico a un tempo.

Noi non sappiamo finora con sicurezza quale risposta darà il governo dei Soviet. Ma nutriamo fiducia che i Commissari del popolo russo, che già altre volte hanno saputo sventare i calcoli ipocriti delle diplomazie borghesi, costringendole a mostrarsi nella loro veste di ordigni di preda e di sopraffazione, sapranno anche stavolta mandare a monte il giuoco della reazione borghese, malamente ammantata di bagologia democratica wilsoniana.

Che la proposta nasconda un tranello, risulta dalla scelta stessa della località, fatta evidentemente per continuare a tenere i massimalisti russi segregati dal resto del mondo, e deformare le loro proposte e le loro dichiarazioni, perpetuando quel sistematico occultamento della verità, che è stata finora l'unica arma efficace di cui il capitalismo mondiale, padrone della stampa e degli altri mezzi d'informazione, abbia potuto servirsi contro la rivoluzione comunista.

Noi riteniamo inoltre che la proposta in se stessa, anche astraendo dalle formalità ridicole e insidiose da cui è accompagnata, nasconda un grave pericolo per il regime dei Soviet.

Infatti questo, nonostante le mirabili prove d'energia date finora, a lungo andare è inevitabilmente destinato a esaurirsi e crollare, se la rivoluzione comunista non s'allarga a tutto il mondo. E' assurdo ammettere la coesistenza di una economia individualista borghese con una economia comunista proletaria nello stesso clima storico: l'una è incompatibile con l'altra, una delle due deve scomparire. La distruzione del regime capitalista in tutto il mondo è condizione indispensabile per l'esistenza e il normale svolgimento della comune russa;

CENSURA

Le ultime notizie recano che il Congresso dei Soviet ha accettato la proposta di convegno, chiedendo però garanzie per la effettiva pubblicità di esso e rifiutando ogni sospensione della lotta contro la borghesia in Russia e fuori.

Noi avremmo preferito un rifiuto puro e semplice, perchè non si tratta col nemico mortale, ma gli si detta la legge, o la si subisce. Verosimilmente l'accettazione condizionata è stata dettata dal desiderio di togliere ai governi l'occasione di accreditare presso i popoli, desiderosi di pace, la leggenda che sia il bolscevismo a voler la continuazione della guerra. Ma ci auguriamo che dal convegno, se veramente vi sarà, esca più che mai confermata l'irriducibile antitesi tra la borghesia mondiale e i Soviet,

CENSURA

G. SANNA

Menzogne democratiche

*L'***Unità**, *giornale della democrazia* **seria e onesta**, *diretto dal prof. Salvemini, critico e insegnante universitario di storia, nel numero del 30 novembre scorso diceva che i democratici devon «funzionare oggi come carabinieri dell'ordine, dopo aver funzionato durante quattro anni come sergenti di guerra» perchè... «lo Czar non impedì a Tolstoi di pensare e di scrivere, Lenin fa morire Kropotkine in nome dell'eguaglianza».*

E' risultato poi che Kropotkine non è affatto morto, anzi è libero, e, come Gorki e tanti altri, ha aderito al governo massimalista.

Ma credete che la critica storica del prof. Salvemini abbia riconosciuto l'errore e ne abbia fatto ammenda?

Neppure per sogno! E' tanto comodo, anche e sopratutto se si è democratici, carabinieri e critici storici, seppellire gli avversari sotto la pietra della calunnia!

Per C. Liebknecht e R. Luxemburg

Si ricorda a tutti i compagni e simpatizzanti di Napoli e provincia che domenica prossima, 16 febbraio, sarà tenuto a Napoli un grande comizio per commemorare solennemente i gloriosi martiri del socialismo, C. Liebknecht e R. Luxemburg, e tutti gli altri nostri compagni caduti nella guerra o nella rivoluzione.

Si invitano particolarmente le organizzazioni politiche ed economiche ad intervenire in massa con le rispettive bandiere. E che nessuno, che sente in sè il fremito delle rivendicazioni proletarie, manchi all'appello!

L'ora e il luogo della riunione saranno indicati in tempo utile per mezzo dell'"Avanti!"

Vita del Partito

Federazione giovanile socialista italiana

SEZIONE DI NAPOLI

Per domenica 9 corrente alle ore 16 nei locali della sezione socialista via S. Antonio Abbate sono convocate tutte le forze giovanili socialiste di Napoli e dintorni per ricostruire l'organizzazione giovanile.

Noi facciamo vivo appello alla generosa gioventù che dopo quattro lunghi anni di guerra riprende la sana e grande via del socialismo internazionale. — Compagni operai, studenti e soldati, facciamo vivo appello alle vostre giovani coscienze perchè veniate a iscrivervi, cosicchè possiamo poi alzare fieramente il vessillo del socialismo, unica soluzione per mettere fine a tutte le infamie e ingiustizie che fanno soffrire l'umanità.

In questo momento che tutti i sofferenti al disopra delle frontiere fratricide stendono fraternamente le braccia per unirsi e combattere tutte le cause dell'iniquità sociale; noi avanguardia del forte partito socialista italiano, vi chiamiamo fraternamente per contribuire solidalmente con la nostra fattiva e studiosa azione a smascherare e distruggere tutti i falsi avvelenatori del popolo, discreditatori delle sane dottrine del socialismo.

«Vi salutiamo fraternamente nel grido: Viva il socialismo internazionale!»

A NAPOLI

Di necessità... virtù

Sembrava oramai risolta la quistione della tanto contrastata inchiesta sull'Annona con la votazione della comoda *Commissione di scrutinio*; ma le dimissioni dell'assessore del ramo, apparentemente inesplicabili dopo il coro generale di plausi all'indirizzo della persona del D'Ambra, e le dimissioni degli altri assessori Macciotta, Murino e Ranucci, (non imitate dall'assessore degli spazzini, Ciccio Luise — che qual cagnolino fedele al padrone non ha potuto abbandonare il maestro Labriola) hanno fatto improvvisamente tornare sul tappeto della discussione di nuovo la proposta della *Commissione d'inchiesta*.

Il pro-sindaco Labriola, — che aveva creduto di avere ormai salvata la situazione ed... i compagni — all'importuno consigliere Postiglione, che ripresentava la proposta, quasi cadendo dalle nuvole, osservò:

« Ma questo è fuori luogo ». E dopo che il Postiglione ebbe precisato meglio il suo pensiero e la sua proposta di una vera inchiesta — prese la parola il Labriola per evitare nuovamente il pericolo trattandosi di una proposta nuova « che andava messa all'ordine del giorno ».

Ma la manovra non ebbe fortuna. Sorse a sostegno del consigliere Postiglione l'altro consigliere Compagnone, cui il Labriola credette di rispondere subito lavorando abilmente di sofismi; ma altri consiglieri intervennero nella discussione, insistendo tutti sulla proposta di inchiesta, meno il Lucci — avvocato difensore — che combattendo la inchiesta, invocò ad alta voce « fatti specifici » terminando, come nei tempi eroici, in tono minaccioso: « *Tutto questo non ve lo permetteremo* ».

Ma la discussione — abilmente, *e di sorpresa* sollevata in Consiglio — giunse a tal punto che il povero Labriola si vide perduto e per tentare ancora un qualsiasi mezzo di salvazione, accettò un ordine del giorno accordato dai diversi proponenti l'inchiesta, afferandosi se non più alla sostanza almeno alla forma. E l'ordine del giorno che proponeva « la Commissione di scrutinio avrà poteri e facoltà di una Commissione d'inchiesta... », per indorare sempre più la pillola, abbastanza amara, si castrò della brutta parola « inchiesta » sostituendola con l'altra più gentile « indagine ».

E così l'on. Lucci e compagnia messi con le spalle al muro — facendo di necessità virtù, smettendo il tono altezzoso furono costretti a votare anch'essi... la loro condanna morale.

Quale ricorso storico! Tale e quale come ai tempi di Casale.

Ma con una notevole differenza: allora Casale sentì il pudore di dimettersi da tutte le cariche pubbliche, dando in pasto agli scrittori della « Propaganda » tutto il suo corpo; ora gli stessi scrittori, divenuti consiglieri e deputati rimangono in Consiglio e pur protestando una comoda disciplina di partito (di quale?) mantengono le dimissioni da assessori e votano con entusiasmo per l'Amministrazione bloccarda!

E non è stato più coerente Ciccio Luise che, infischiandosi di tutte le assemblee del Circolo, ha preferito seguire il suo padrone?

La " Propaganda „ in ritirata

Un brivido c'era già sceso pel fil della schiena scorgendo sulla « Propaganda » di domenica scorsa la minacciosa intestazione: « Gli ufficiali del Partito Socialista ».

Dopo aver scorso il giornale abbiamo respirato più liberamente: il pezzo, destinato a noi, era evidentemente stato soppresso all'ultimo momento; ma il proto malaccorto aveva dimenticato di togliere l'intestazione.

Misura di prudenza, dunque?

Lo sapevamo già che « La Propaganda », è il foglio della... ritirata.

L'on. Lucci arruola crumiri!

Togliamo dal « Roma » del 4 febbraio e senz'altro pubblichiamo:

« Lo sciopero dei tramvieri del Nord

« *Lo sciopero dei tramvieri del Nord continua, e non è a dire il disagio degli abitanti di tutti quei Comuni che debbono per ragioni di affari e di lavoro recarsi a Napoli.*

« *Intanto ad alleviare in certo modo il danno degli abitanti dei villaggi di Piscinola, Marianella e Miano, l'assessore comm. Epifania, all'uopo interessato dagli on. Gargiulo e Lucci, farà funzionare da oggi due linee di omnibus con fermata a Miano ed a San Rocco* ».

La notizia si commenta da sè! Che cosa ne pensano, e che cosa contano di fare i compagni tramvieri scioperanti?

Avevamo già scritto questa domanda quando nel Roma *di giovedì abbiamo letto che i tramvieri scioperanti del Nord sono andati dal Prefetto accompagnati proprio da... Lucci!*

Quale è dunque il limite della ingenuità degli operai di Napoli?

Notiamo però con piacere che i tramvieri della azienda comunale hanno saputo protestare contro l'operato dell'amministrazione bloccarda.

Partito Socialista Italiano

SEZIONE DI NAFOLI

L'assemblea della sezione è convocata per lunedì 10 corr., alle ore 20.

Circolo educativo socialista

DI BARRA

La sera del 25 gennaio il consiglio direttivo, dopo espletato l'ordine di giorno, votò un augurio per la pronta e completa guarigione del segretario compagno Battaglia Ciro, che si trova ricoverato nell'Ospedale Pace per un'operazione chirurgica.

Movimento Sindacale

Per le rivendicazioni dei metallurgici

Il comizio di Napoli

Come annunziammo, domenica scorsa si tenne il comizio dei metallurgici di Napoli alla Camera Confederale del Lavoro.

Pel grande numero degli intervenuti il comizio ebbe luogo nella piazzetta Regina Coeli, e gli oratori parlarono da un balcone dei locali camerali.

Presiedette il comizio l'avv. Nardone della Sezione Socialista, spiegandone le finalità con un breve ed efficace discorso.

Parlò quindi l'avv. Gino Alfani segretario della Camera del Lavoro che spiegò ampiamente i desiderata degli operai metallurgici e le deliberazioni del recente convegno nazionale della Federazione metallurgica, di cui ci occupammo nel numero scorso.

Parlarono quindi il metallurgico De Zovi, l'operaio Felpo e Mauriello per gli anarchici.

Il compagno Nardone prima di porre ai voti gli ordini del giorno, portò il saluto e l'adesione della Sezione Socialista Napoletana, spiegando l'atteggiamento e le finalità politiche del Partito Socialista. Stigmatizzò anche il contegno equivoco e subdolo dei locali socialisti bloccardi, all'indirizzo dei quali la massa urlò significantemente.

Gli oratori furono applauditissimi. Il presidente mise ai voti i seguenti ordini del giorno, che furono approvati all'unanimità.

L'ordine del giorno per i metallurgici

Il presidente dell'assemblea avv. Nardone, dopo aver brevemente riassunta la discussione mette ai voti i seguenti due ordini del giorno, il primo per i metallurgici, il secondo per i disoccupati.

« I metallurgici Napoletani, riuniti in comizio per discutere sull'agitazione per la conquista delle otto ore di lavoro e dei minimi di salario.

« preso atto con compiacimento che, malgrado la cessazione della fabbricazione di materiale bellico i quadri della Federazione, dal Congresso di Roma, si sono rinforzati di numerose adesioni di nuove Sezioni e di nuovi soci.

« preso pure atto con compiacimento dell'agitazione generale per la conquista delle otto ore di lavoro e dei minimi di salario iniziata dalla Confederazione Generale del Lavoro, alla quale plaude e si associa e delle trattative intercorse fra la rappresentanza della Confederazione stessa e quella delle organizzazioni industriali.

« preso atto che le trattative per le industrie meccaniche, metallurgiche ed affini avranno inizio a Genova il 3 febbraio.

« passa alla nomina dei rappresentanti per le predette trattative, ai quali dà mandato di sostenere quanto segue:

a) riduzione dell'orario di lavoro a 48 ore settimanali senza danno economico per le maestranze.

b) fissazione di minimi di salario o garanzia dello medio.

c) revisione e perequazione delle paghe e delle tariffe di cottimo, compatibilmente colle esigenze delle diverse branche delle industrie meccaniche e metallurgiche.

d) limitazione delle ore straordinarie e congrui compensi per gli operai che, coll'applicazione dell'orario di otto ore, verranno eventualmente chiamati a lavorare per turno.

e) compilazione di un regolamento unico.

f) riconoscimento delle commissioni interne.

g) effetto retroattivo di quanto verrà concordato per quei stabilimenti nei quali sono già stati presentati memoriali o scadono concordati prima della data che verrà eventualmente fissata per l'andata in vigore delle otto ore.

« Il consiglio infine, convinto della necessità di illuminare il proletariato metallurgico sulle richieste sopra elencate con una manifestazione nazionale, dà mandato al Comitato Federale di convocare il maggior numero possibile di comizi in tutti i centri metallurgici nel giorno di domenica 9 febbraio ».

L'ordine del giorno per i disoccupati

« In ordine alla disoccupazione, gli intervenuti al Comizio, premesso che le Ditte Industriali si rifiutano di pagare le indennità di licenziamento, obbiettando che esse non si trovano in grado di far fronte alle richieste a causa del ritardo interposto dal Governo alla liquidazione delle loro ragioni creditorie; ritenuto che gli operai licenziati si trovano di punto in bianco presi dalla fame e che le esigenze delle loro famiglie non ammettono remore, protestano contro la incuria delle autorità politiche che non si preoccupano delle eventuali conseguenze perturbatrici dell'ordine pubblico, e deliberano solidarietà con tutti i disoccupati, intensificando l'agitazione sino a quando non saranno soddisfatti dei loro averi ».

Il corteo

Cessati i discorsi e votati gli ordini del giorno la massa composta di circa cinquemila persone si incolonna in corteo imboccando Via Atri, e quindi per i Tribunali e Port'Alba. Numerosissimi cittadini si fermano al passaggio del corteo che prosegue preceduto dalla grande bandiera rossa dei giovani socialisti, tra le grida di: Viva il socialismo, Viva la Rivoluzione Russa, Viva Lenin, Viva Spartaco.

All'altezza di S. Giacomo il corteo viene affrontato da una squadra di questurini e carabinieri, che tentano di scioglierlo. Non riuscendo ad arginare l'enorme folla, i poliziotti si sforzano di impadronirsi della bandiera, ma questa, dopo un vivace alterco tra un funzionario di P. S. e i nostri compagni rimane a questi ultimi. Il corteo giunse fino a Piazza Municipio, ove il compagno Nardone compiaciutosi della riuscita della dimostrazione, invitò con brevi parole gli operai a sciogliersi, il che avvenne tranquillamente.

La manifestazione, a cui i giornali cittadini hanno dedicato lunghi resoconti, ha destato la più profonda impressione in tutti gli ambienti, e noi vivamente ci congratuliamo per le magnifiche prove di forza e di vitalità che danno le organizzazioni della Camera del Lavoro.

I comizi della Provincia

Come nelle altre città anche gli operai di Pozzuoli (Armstrong) si sono riuniti la sera del 1° febbraio ed hanno votato l'ordine del giorno del Consiglio Nazionale della Federazione Metallurgica.

Martedì sera alle ore 19 si sono riuniti in imponente comizio i metallurgici dell'Ilva (Bagnoli) che dopo ampia discussione approvarono l'Ordine del Giorno del Consiglio Nazionale.

Camera confederale del lavoro di Napoli

Federazione Italiana Operai Metallurgici

Il Comitato Direttivo è convocato per lunedì 10 corr. alle ore 20.

Lega sarti militari

Il Comitato Direttivo della Lega Sarti è convocato per Domenica 9 corr. alle ore 10 ant.

Lega impiegati privati

Domenica scorsa, nei locali della Camera Confederale del Lavoro, un numeroso gruppo di impiegati e commessi deliberarono la costituzione della « Lega di resistenza fra gli impiegati e commessi di aziende private di Napoli », nominarono una Commissione per la compilazione dello statuto da sottoporsi all'Assemblea che si terrà Domenica 9 corrente alle ore 10 nei medesimi locali, in Via Atri n. 43.

Si raccomanda vivamente agli impiegati di intervenire numerosi.

Lega Calzolai

Lunedì, alle ore 19, si sono riuniti nella Camera Confederale del Lavoro i calzolai di lavorazioni diverse.

Nella riunione, numerosissima, presieduta da Genovese ed assistita dal rappresentante la Camera del Lavoro, fu discussa ed approvata la costituzione della Lega e la nomina provvisoria del Comitato, affidando l'incarico di segretario al Compagno Borraccetti, che avrà cura di compilare lo statuto e sviluppare la organizzazione.

Assemblea del Sindacato ferrovieri

Nel riuscitissimo comizio privato tenuto la sera del 3 corr. dalla Sez. Napoletana del Sindacato ferrovieri fu approvato il seguente Ordine del Giorno:

I ferrovieri Napoletani riuniti in assemblea straordinaria per la eterna quistione della loro posizione sociale, morale ed economica.

Dopo avere appreso dalla bocca del segretario sezionale i propositi e il lavoro preparatorio dei dirigenti l'organizzazione in merito alle richieste urgenti fatte ed alla prossima presentazione del nuovo contratto di lavoro, deliberano di dare il proprio voto di solidarietà a tutto il proletariato internazionale, che sfidando tutte le ire borghesi e capitalistiche, avanza verso la soluzione umana schiacciando tutti i privilegi, tutte le caste, preparando il proletariato all'Amministrazione di sè stesso attraverso la forma sovietista; s'inchinano alla memoria eroica di Carlo Liebknecht e di Rosa Luxemburg, usciti salvi dalle carceri del Kaiser e assassinati dalla turba riformista; e dichiarano che si opporranno con tutte le forze, se i governi borghesi dell'Intesa manderanno i soldati del popolo a schiacciare la rivoluzione Russa; invitano il proletariato ad essere parte attiva nelle proprie organizzazioni, acciocchè non si verifichino ancora una volta tradimenti alla gran causa del lavoro.

Si dichiarano pronti a combattere per tutte le cause inerenti allo stato giuridico, morale e finanziario di tutte le classi che lavorano, non dimenticando nell'immediata azione la conquista integrale per tutti i lavoratori del mondo delle otto ore e di tutte le altre esigenze di vita che il momento attuale impone.

Dallo Stabilimento Armstrong

(Reparto Calderai)

E' da tempo che un gruppetto di vecchi scimuniti di antico stampo vanno svolgendo una attiva propaganda contro la nostra organizzazione; a che cosa tendono non è dato saperlo, ma si è certi che avendo perduto da poco tempo il santo protettore dei ruffiani, dei venduti e dei traditori, sfogano la loro bava contro i nostri rappresentanti, col propalare notizie false e calunniose. A noi pare che il pretesto del loro dissenso sia quello, che essendo sorta da molti anni la nostra organizzazione a tutela degli interessi collettivi della maestranza in genere, ciò possa arrecare loro danno: stiano pur tranquilli i nostri vecchi commilitoni che noi non intendiamo danneggiare alcuno, anzi siamo per il rispetto integrale pei diritti di tutti; ma ciò non significa privilegio, noi pensiamo e lo diciamo chiaramente e apertamente che lo Stabilimento Armstrong non deve essere sfruttato da un manipolo di operai aventi la etichetta di anzianità, ma deve essere la fonte dove tutti gli operai devono attingere per portare a casa quel che è necessario per il sostentamento della vita, dunque niente privilegio, niente favoritismo sfacciato e partigiano ma uguaglianza e giustizia, questo è il nostro programma che se a voi non piace non vi obblighiamo ad accettarlo, ma vi diciamo che i tempi sono mutati e con esso gli uomini e le cose, perciò ritiratevi in santa pace per non costringerci a passi poco graditi anche a noi.

Come si vede gli occhi si sono aperti, la coscienza si è ridestata, l'*omertà* sparita e la Lega andrà sempre di bene in meglio.

Per l'unità proletaria a Castellammare

Domenica 2 febbraio, ad iniziativa di questa Federazione metallurgica, e con l'intervento di nostri compagni, si è tenuta, nei locali della Federazione, una assemblea mista di questi metallurgici già federati e del Fascio operaio, per addivenire alla fusione delle forze proletarie a Castellammare. Dopo un'ampia discussione, fu da tutti i presenti riconosciuta l'utilità e la opportunità della fusione, e gli operai del Fascio si riservarono di invitare anche gli assenti fra essi ad un'assemblea generale per la prossima domenica, in cui avrebbero deliberato definitivamente la unione ai metallurgici.

Speriamo che questo sia l'inizio di un movimento di organizzazione delle grandi masse operaie di Castellammare: infatti già i lavoranti della ditta Cirio han fatto conoscere il loro intendimento di unirsi agli altri proletarii organizzati. Noi auguriamo che l'organizzazione operaia a Castellammare si sviluppi e si consolidi sempre più, e nulla trascureremo per riuscirvi.

Movimento anarchico

Ci si comunica:

Gli anarchici di Napoli e provincia riuniti a convegno nel salone della camera confederale, onde valutare la situazione Nazionale e internazionale, s'inchinano commossi di fronte ai cadaveri di Rosa Luxemburg Carlo Liebknecht e di tutte le generose vittime dei socialisti del Kaiser ripromettendosi portare i loro nomi come bandiera in mezzo alle masse per smascherare tutti i falsi amici del proletariato e imitarli nei loro eroici sacrifizi per il trionfo del comunismo anarchico.

In seguito al proposito dell'ordine del giorno si venne alla costituzione d'un *Circolo Comunista Anarchico* e si decise di tenere una riunione definitiva il giorno di domenica 16 febbraio 1919 alle ore 15, onde stabilire il bilancio preventivo per locale e spese urgenti.

Per conseguenza gli anarchici di Napoli e dintorni, che vogliono contribuire alla fondazione d'un Circolo anarchico nella città, sono invitati al n. 43 Via Atri, — sede della Camera Confederale del Lavoro fraternamente concessa — onde intervenire solidarmente ai propositi di risveglio e sistemazione dell'attività libertaria.

G. PIETRAROIA

Non possiamo a meno di notare, per la precisione e la chiarezza, che Liebknecht e Luxemburg sono caduti pel loro programma socialista marxista, e non anarchico.

Avvertiamo i compagni che la pubblicazione della sottoscrizione è, per la ristrettezza dello spazio, molto in arretrato. Anche in questo numero non ha potuto trovar posto.

Camera del Lavoro di Torre Annunziata

Consiglio Generale delle Leghe

Sotto la presidenza di Serino Catello, la sera del 18 gennaio, si radunò il Consiglio Generale, per sentire l'esposizione finanziaria per l'anno 1918 e discutere il bilancio preventivo del 1919.

Intervennero: per la Cooperativa Lavoranti di paste lunghe Catapano, Fiorenza e Carpentieri; Lavoranti paste corte: Giordano, Buccero Francesco, Jovane e Crispino; per i Metallurgici: Scarnera, Serino, Di Carluccio, Monaco, Jennaco, Bertone e Genovese; Guardiani: Jennaco e Cucurullo; Mugnai: Russo e Fortuna; Meccanici e Falegnami: Caprio Pasquale; Lanzaiuoli: Lombardi e Giorgio; Bidelli: Agnello; Lavoratori dello Stato: Buonavolontà e Serino Giovanni; Vesuviana: Oliva e Mango; Elettricisti: Genchi e Fabbrocino.

Per la Commissione Esecutiva: De Rosa, Caprio, De Martino, Martedì, Gallo e Bucciero Nunziato.

Prima d'iniziarsi la discussione sull'ordine del giorno Fortuna ed Alfani, fra la commozione generale, comunicano al Consiglio la morte dei compagni Liebknecht e Luxemburg, assassinati dalla reazione borghese a Berlino. Fanno la storia dei moti spartacusiani mettendo in rilievo la coraggiosa condotta delle due vittime durante la guerra, per cui subirono persecuzioni, condanne e carcerazione; la parte da essi presa nella rivoluzione, che li aveva liberati dal carcere e la ribellione al governo socialista maggioritario imperialista, il quale per ingraziarsi la reazione borghese europea li ha fatti proditoriamente ammazzare.

Fu, infine votato un ordine del giorno di sdegnata protesta ed un mesto saluto alla memoria dei due cari compagni assassinati.

Dopo di che si passò all'ordine del giorno.

Il cassiere Raffaele Oliva fece un'ampia esposizione finanziaria, dimostrando come qualmente, malgrado le ottimistiche previsioni, si può affermare essere stato l'anno più florido, finanziariamente parlando, per la puntualità di tutte le leghe iscritte.

Presero parte alla discussione Fortuna, Buonavolontà, De Rosa, Jovane Bucciero, Bertone, Serino, e il segretario Alfani, dopo di che il bilancio consuntivo venne approvato all'unanimità.

Indi il Consiglio approvò il bilancio per l'anno 1919, con le seguenti clausole.:

1. La tassa camerale per l'anno 1919 è di lire 1.50 per i ragazzi fino a 18 anni e per le donne; di lire 3.00 per gli uomini.

2. Il pagamento dev'essere fatto dalle leghe in tre rate: 1. Febbraio, 1. Marzo e 1, Gennaio 1919.

3. Le categorie hanno l'obbligo di inviare all'Ufficio Centrale l'elenco completo dei rispettivi soci.

4. La Commissione Esecutiva ha l'incarico di controllare l'esattezza delle iscrizioni denunciate, con la facoltà di esaminare i registri di tutte le leghe.

5. Le leghe, che sono rimaste in arretrato per il decorso anno, non saranno considerate aderenti se prima non avranno soldato il loro dare.

Dopo di che s'impegnò una larga discussione sulla questione della Sede dell'Ufficio Centrale.

Parlarono Bertone, Bucciero, Martedì, Buonavolontà, Giordano ed altri sulla necessità di riconcentrare tutte le organizzazioni in una unica sede.

Il Segretario Alfani riferì intorno al progetto della Casa del Popolo, per la quale vi è un primo fondo di lire 15 mila. Lo Statuto della Cooperativa « Casa del Popolo » si trova dinanzi la 7.ª Sezione del Tribunale di Napoli per la omologazione e fra pochi giorni sarà pubblicato. Frattanto è in vista l'acquisto di un fabbricato per lire 40 mila; per il riattamento del quale occorrono altre diecimila.

Il Consiglio udita la relazione del Segretario votò la somma di 50 mila per la costruzione della Casa del Popolo, dando mandato alla Commissione Esecutiva di provvedere nel più breve tempo.

Infine su relazione di Ettore Fortuna fu approvata la proposta di costituire la lega fra i Reduci di guerra, votando un primo fondo di lire 50 per le spese iniziali.

Per una serie deplorevole di disguidi non abbiamo potuto pubblicare prima questo importante comunicato. Ne chiediamo scusa ai compagni di Torre Annunziata.

Lega Mugnai

Per norma degli operai mugnai e per dimostrare come è stata amministrata la Lega dal suo Consiglio socialista, dopo tanti anni di baraonda e... irregolarità, pubblichiamo la seguente dichiarazione rilasciata dagl'incaricati della revisione dei conti:

« I sottoscritti mugnai nominati revisori dei conti della Lega Mugnai per la gestione dell'anno finanziario 1918 nell'assemblea generale del 16 gennaio 918; riuniti la sera del 17-1-1919 nei locali della Camera del Lavoro; dopo attento e scrupoloso esame di tutto il materiale contabile (bollettari, ricevute, libri, mandati) dichiarano di non aver riscontrate irregolarità e di aver trovato tutto nel massimo ordine ed esattezza, confermano quindi l'esposizione della situazione finanziaria fatta dal Consiglio della Lega che ha operato nel modo migliore nell'esclusivo interesse dell'Organizzazione dei lavoratori mugnai ».

F.ti: D. Giorgio — P. Imperatore — G. Romano.

Si è rivoluto in carica il Consiglio al quale è stato aggiunto il compagno D. Giorgio.

DALLE PROVINCE

Da Castellammare

Noterelle locali

I reduci militari di qui, in numero di circa duecento, si recarono, qualche settimana addietro, dal Sottoprefetto, per esporgli il loro disagio ed i loro desiderata. Questi si credette in dovere di disinteressarsi della questione e si limitò ad indirizzarli all'On. Rispoli, deputato del Collegio.

Se non che domenica 2 corrente, i reduci furono al luogo di convegno, ove doveva intervenire il suddetto Onorevole; ma questi stimò opportuno non farsi vedere nè al mattino, nè al pomeriggio, quando i pazienti reduci si ritrovarono, secondo le raccomandazioni dei luogotenenti di Rispoli, al luogo convenuto. Che l'onorevole abbia pensato, come già il cav. Pennella, che quella dei reduci sia una faccenda che non lo riguarda?

Noi non ce meraviglieremmo. Ci meravigliamo soltanto che centinaia di giovani, che la dura esperienza dovrebbe aver resi esperti, reputino ancora necessario, quando devono far valere un loro sacrosanto diritto, di cui han già pagato il caro prezzo col proprio sangue, reputino necessario affidare i loro interessi ad un dondolante medaglino, o ad una autorità che è il prototipo dell'autocrazia.

Noi consigliamo i reduci a fare da loro: ad organizzarsi, perchè solo con l'organizzazione possono salvaguardare i loro diritti.

∴

Tutti i cittadini si lamentano che, i nostri poliziotti, in tutt'altre faccende affaccendati, lascino che i ladri esercitino indisturbati il loro mestiere, nè riescono mai a scoprire gli autori dei continui furti. Si ricredano questi buoni cittadini, chè qualche settimana fa furono scoperti, con una prontezza veramente sorprendente, gli autori d'un furto di generi vestiario presso una sartoria al Corso Vittorio Emanuele.

Ma i maligni sogghignano, pensando che l'eccezionale zelo dei poliziotti era spiegabile, poichè tra la refurtiva trovavasi un paletot di proprietà... del Commissario di pubblica sicurezza!

∴

La piaga delle sottoscrizioni nelle scuole pareva sanata con una circolare Berenini, ministro all'Istruzione, con la quale si proibivano tassativamente tali sottoscrizioni.

Ma da qualche mese la piaga ha manifestata una recrudescenza e minaccia addirittura di far cancrena. Infatti nella Scuola Tecnica pareggiata, si raccolgono fondi dagli alunni per provvedere la scuola non si sa di quali attrezzi ginnastici; presso il R. Ginnasio si fa la sottoscrizione pro croce Rossa; e persino nelle Scuole elementari si raccolgono soldini per la Croce rossa.

Noi richiamiamo le autorità all'osservanza rigorosa della circolare-Berenini; e ci lusinghiamo di non aver bisogno di tornare sull'argomento.

Da Sora

La tessera in Russia e in Germania

Qui dopo tre mesi dalla cessazione della guerra, siamo ancora con la limitazione dei consumi, estesa anzi al sale e ai tabacchi, perchè nessuno ha dimenticato che per tutto il mese di gennaio siamo stati senza sale e senza tabacchi, ed ora li abbiamo in proporzioni ridotte.

Qui siamo ancora con la tessera per avere i 300 gr. di pane, i 100 di maccheroni ecc., e tutti sanno che per ottenere questa roba, che non basta a nutrire nemmeno un bambino, bisogna attendere delle lunghe giornate alle porte dell'Ente dei Consumi.

Mentre in Russia, il paese tanto calunniato dalla stampa venduta, il Commissario del popolo Lenin ha ristabilito la libertà di commercio per tutti i prodotti, eccetto lo zucchero ed il thè, ha soppressi i prezzi massimi ed ha proibito le requisizioni. E' una notizia dell'agenzia ufficiosa « la Stefani », quindi gli avversari non possono dire che è una esagerazione nostra.

Proprio oggi abbiamo sott'occhio uno dei soliti fogli della stampa venduta che afferma essere la Russia una nazione economicamente finita, e sull'orlo del fallimento, ma la stessa ufficiosa Stefani è costretta a pubblicare che in Russia finisce la limitazione dei consumi.

Commemorazione dei caduti in guerra.

Domenica 9 corr. alle ore 3 1/2 pom. nel cortile della vecchia sottoprefettura, in piazza Umberto I, in forma privata, non essendo state ripristinate ancora in Italia la libertà di riunione si terrà la commemorazione solenne dei *caduti in guerra*.

Oratore designato per la circostanza da questa Sezione Socialista sarà il nostro on. Lollini.

E Sora proletaria, Sora che soffre e lavora, tributerà domenica il suo dolore per i morti della guerra, perchè solo il proletariato può partecipare e sentire il dolore delle madri e delle spose, rimaste privi dei loro cari.

Da Randazzo

Un paese affamato

Da otto giorni non esiste più carne in vendita; la pasta è divenuta l'araba fenice; zucchero niente, riso da tanti mesi non se ne vede, verdura a prezzi inaccessibili, il pane... più crusca che farina e a L. 0.60 ogni *forma*, ciò che significa a 0.75 il kg. Ebbene, eccovi o miei lettori, un aneddoto storico!... un fornaio si reca da un maggiorente del paese e si lagna che vendendo a 0.60 kg. vende in pura perdita, e chiede quindi un aumento: Fulmini del cielo! — il maggiorente, risponde, ma se la popolazione è malcontenta, aumentando il pane, aumenterà il malcontento; si continui piuttosto a gabbare il popolo, vendendo le forme che non raggiungono 850 grammi al prezzo 0.60.

Così, quando nel dopo-guerra, l'Amministrazione compilerà la relazione dei suoi *benfatti* dirà che a Randazzo il pane è stato venduto a minor prezzo di Catania...

La locale Sezione ha interessato di ciò la Direzione del Partito; e alla prossima riapertura del Parlamento si occuperà pure della faccenda un valente nostro compagno deputato.

I favoriti speculano a più non posso e su tutti i generi: ad es. la ricotta fresca è tutta acqua, ed ad un prezzo proibitivo, il formaggio fresco a 6.80, e così via... ma a Catania, Acireale, ovunque vi sono Commissioni che provvedono, Giudici di Tribunale o di Mandamento che condannano, guardie o vigili che denunziano ed arrestano; ma possibile che soltanto in questo disgraziato paese, debba essere tutto fuori legge e che ninno provveda? Ma se ne vadano una buona volta gl'incapaci, si ritirino in buon ordine e provveda l'Autorità contro tutti gli speculatori e frodatori, e lasci in pace gl'intemerati cittadini che hanno il solo torto di essere onesti e leali, nè corruttori, nè corrotti; e la virtù precipua di non farsi derubare più così sfacciatamente quei pochi denari conquistati col sudore della propria fronte. Quest'Amministrazione Comunale che era destinata a reggere le sorti di Randazzo, per un cumulo di errori, di manchevolezze, d'incompetenze nulla ha fatto di bene per la città ed anzi questa ha portato sull'orlo dell'abisso: quest'Amministrazione si è sfasciata virtualmente, perdendo i suoi migliori: solo un sindaco ed un assessore pretendono di rimanere al potere contro la volontà popolare che ne pretende l'allontanamento. E i reduci di guerra, i lavoratori, tutti uniti e compatti sapranno conquistare presto l'Amministrazione e dimostreranno quale abisso separa i borghesi e conservatori dai socialisti; quanto sia favorevole alla classi umili il Comune diretto dai contadini, quanto sia dannoso quello autocratico dei reazionari.

Piccola Posta

Assiduo di Barra. — Come faranno ad intendersi i proletari di tutto il mondo, quando non ci saranno più frontiere, dato che lingua è diversa? — Oh, bella! conosce l'assiduo qualche lavoratore che sia stato in America senza conoscere, non solo l'inglese e lo spagnuolo, ma nemmeno l'italiano? se sì, si faccia insegnar da lui come si fa. Si impara la lingua parlata nel paese dove si lavora, ecco tutto.

Redattore-responsabile: ALBERTO MUSTO

Napoli-Tip. Silvio Morano, S. Sebastiano 48